

## I PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO

**martedì 15 marzo 2022 - ore 20.30**

**TEATRO GIOIA - Pre Visioni**

Liceo "Gioia" | Teatro Gioco Vita

### AMORE SU TELA

**lettura scenica**

esito del laboratorio teatrale intensivo a cura di Barbara Eforo  
con la classe III Linguistico C del Liceo "Gioia" di Piacenza  
creazione collettiva della classe | supervisione artistica Barbara Eforo  
staff tecnico Marco Gigliotti e Giovanni Mutti

**domenica 20 marzo 2022 - ore 16.30**

**TEATRO FILODRAMMATICI - A teatro con mamma e papà**

Teatro Gioco Vita | Fondazione di Piacenza e Vigevano

### ANNIBALE

**Memorie di un elefante**

teatro d'attore, visual comedy, canzoni dal vivo - da 5 anni

**martedì 22 e mercoledì 23 marzo 2022 - ore 21**

**TEATRO MUNICIPALE - Prosa**

Diana Or.I.S. presenta

uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**

**Massimiliano Gallo** in

### IL SILENZIO GRANDE

una commedia di Maurizio De Giovanni

con Stefania Rocca, Antonella Morea, Paola Senatore, Jacopo Sorbini

regista assistente Emanuele Maria Basso

scene Gianluca Amodio | costumi Mariano Tufano | light designer Marco Palmieri

suono Paolo Cillerai | elaborazioni video Marco Schiavoni | musiche originali Pivio & Aldo De Scalzi

**martedì 15 marzo 2022 - ore 20.30**

**TEATRO GIOIA - Pre Visioni**

Liceo "Gioia" | Teatro Gioco Vita

### UNO STUDIO SU TESTI INEDITI DI PRIMO LEVI

**lettura scenica (titolo da definire)**

esito del laboratorio teatrale intensivo a cura di Letizia Bravi  
con la classe V Scientifico B del Liceo "Gioia" di Piacenza  
creazione collettiva della classe | supervisione artistica Barbara Eforo  
staff tecnico Marco Gigliotti e Giovanni Mutti



FONDAZIONE  
TEATRI DI  
PIACENZA



ASSOCIAZIONE AMICI DEL  
TEATRO GIOCO VITA



## STAGIONE DI PROSA 2021 | 2022

### TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA



Teatro Municipale | martedì 8 marzo 2022 | ore 21 | ALTRI PERCORSI

## LO ZOO DI VETRO

di Tennessee Williams

adattamento e regia Leonardo Lidi

dalla traduzione di Gerardo Guerrieri

con (in ordine alfabetico)

Lorenzo Bartoli, Tindaro Granata, Mariangela Granelli, Anahì Traversi

scene e light design Nicolas Bovey | costumi Aurora Damanti | sound design Dario Felli

assistente alla regia Alessandro Businaro

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

coproduzione Teatro Carcano Centro d'Arte Contemporanea, TPE - Teatro Piemonte Europa

collaborazione Centro Teatrale Santacristina | partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

Lo zoo di vetro viene presentato per gentile concessione della University of the South, Seawee, Tennessee



foto Maaiar Pasquali

### interpreti e personaggi

Lorenzo Bartoli	Jim O'Connor
Tindaro Granata	Tom Wingfield
Mariangela Granelli	Amanda Wingfield
Anahì Traversi	Laura Wingfield

### Lo spettacolo

Opera teatrale del celeberrimo drammaturgo e sceneggiatore statunitense Tennessee Williams, la storia, dalla chiara impronta autobiografica, racconta le vicende della famiglia Wingfield composta dalla madre Amanda e dai suoi due figli, Tom e Laura, ragazza timida e claudicante. Abbandonata dal marito, Amanda deve affrontare le difficoltà, i timori e le ansie che le derivano dal desiderio di assicurare un futuro sereno ai suoi figli. Una storia che è entrata a fare parte della memoria di tutti noi anche grazie a numerose versioni cinematografiche; una tra tutte quella che Paul Newman diresse nel 1987 di cui furono protagonisti Joanne Woodward e John Malkovich.

### Note di regia

di Leonardo Lidi

È come se stessi affrontando un divertito viaggio personale attraverso le famiglie del Teatro.

Dopo aver recitato negli Atridi in *Santa Estasi* di Antonio Latella il ruolo del padre Agamennone - e dopo aver messo in scena *Spettri* di Ibsen e il focolare della famiglia Alving alla Biennale Teatro di Venezia, mi sembrava il momento di bussare alla porta di un'altra Casa fondamentale per il mio percorso formativo: i Wingfield.

*Lo zoo di vetro*, il testo più autobiografico di Tennessee Williams, mi permette di continuare questa ricerca tra le dinamiche più basilari ed elementari del nostro inizio e di farlo in maniera attiva, scomponendo e toccando senza preoccupazioni l'universo proposto dall'autore. Come si muove la famiglia nel tempo? Come si sposta il teatro tra i secoli? Il dramma borghese necessita di limiti dettati (anche) dall'amore e analizzare di volta in volta lo spessore delle pareti che ci circondano resta il mio interesse prioritario in questa esperienza registica. Tom/Tennessee, come suo padre, apprende l'arte del fuggire, ma rimane comunque ingabbiato in un album di fotografie, vive costantemente in un limbo tra i tempi e l'unica cosa che può fare per tentare di progredire e di raggiungere un nuovo luogo è raccontare al pubblico un pezzo della propria storia.

Ma dove andiamo, quando camminiamo nel buio del futuro?

### Note di Carmelo Rifici

direttore artistico

Perché amiamo così tanto i classici? Che cosa ci spinge verso di loro? La risposta che mi viene in mente l'ho trovata in un saggio di Piero Boitani che dice: *Certi libri non hanno mai finito di dire quello che hanno da dire, i classici sono "infinitamente" futuri*.<sup>1</sup>

Non sorprende quindi che Leonardi Lidi, giovane ma già maturo regista, decida di riprendere il testo più noto di Tennessee Williams, lo scopo è ovvio: il testo ci parla ancora. Non solo perché tratta la storia di una famiglia che stranamente assomiglia molto alla nostra, ma soprattutto perché la distanza fra noi e quella storia, il tempo che è trascorso da quando è stata scritta ad oggi, ci permette, proprio grazie alla sua lontananza, di poterlo leggere meglio. La distanza aiuta a vedere meglio le cose.

Credo che sia questo senso della lontananza, non solo anagrafica ma anche dell'anima, che abbia spinto Lidi ad abbandonare la tradizionale forma del dramma realistico borghese e a calare i malinconici personaggi de *Lo zoo di vetro* in una dimensione antinaturalistica e clownesca. Negare a quella vicenda di assomigliarci, attraverso una teatralizzazione estrema dell'opera, serve proprio a rendercela stranamente vicina. Il dramma non è reale, ma è memoria. La classicità ce lo ricorda sempre, ciò che sappiamo dei classici non è ciò che essi raccontano, ma la ricostruzione che noi facciamo di loro. Solo negando al classico di parlarci direttamente, come se lo avessimo scritto noi, gli si rende veramente giustizia.

Ma in questa regia c'è di più: c'è una ricerca estetica, oltre che di contenuto, quasi fosse una pittura alla Hopper. C'è un amore verso il teatro, verso la scena, il costume e la luce che, grazie alla bravura dei quattro interpreti, ci lascia nel cuore una struggente nota di nostalgia.

<sup>1</sup> Piero Boitani, *Dieci lezioni sui classici*, Il Mulino, 2017.